

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**RIMINI** Ma quanto è bella l'uva fogarina, ma quanto è bello andarla a vendemmiare... Cantano assieme, i duecento ragazzi seduti per terra, il meeting nel Meeting. Dirindindin, dirindindin... Gli animatori mostrano i gesti, le mani si agitano, mimano la vendemmia, o il suono della campana, quattrocento braccia si alzano e si abbassano, dirindindin, dirindindin, gioiose, amichevoli, cristiane, con quel tanto di debole trasgressività universalmente apprezzata.

Bravi, bravissimi ragazzi. Come questo gruppetto di milanesi, Stefano, Corrado, Damiano, venuti a passare la settimana del meeting in una pensione, coi genitori, ciellini giovani figli di ciellini storici. «Ci ritroviamo», «è un periodo di acculturamento». Che fate, a Milano? «Aiutiamo i vecchietti», «andiamo a trovare i disabili», «facciamo un casino di gite in montagna», «andiamo a scuola di comunità». Cioè? «Leggiamo don Giussani». E politica? «Boh», «poca», «solo a scuola», «magari sotto elezioni diamo una mano a qualcuno».

E Berlusconi? «Come persona fa ridere, ma sta lavorando», «non è il migliore, è il meno peggio», «lo appoggiamo perché liberalizza la scuola, vuol dare i sussidi ai privati». Anche dopo un anno di governo? «I fatti si sono visti», «o comunque intravisti». «Scusa, adesso».

Tornano al coro: dirindindin, dirindindin. Quel po' di antropologia politica spicciola, spicciolissima, che consente il rapido tour di rito dei cronisti nel «popolo di Cl», che ogni quotidiano esige ad agosto, ha portato finora alle seguenti conclusioni. Un giornalista è incoinciso solo in ragazzi delusi dal centrodestra. Uno solo in ragazzi innamorati del centrodestra. Gli altri in una torma di cattolici pragmatici, che dicono: «Fra di noi c'è di tutto, anche chi vota a sinistra». Questi, naturalmente, è facile individuarli: i pragmatici, s'intende, non i «compagni».

Basta andare nel padiglione della Compagnia delle Opere, cuore cervello anima - e scrigno, nulla di male - del meeting. Qua viene discretamente avvicinato: «Vuole sottoscrivere la nostra carta di credito?». «Interessa un'assicurazione?». «Posso spiegare la nuova convenzione col Monte dei Paschi?». «Quella con la Banca Commerciale?». «Quella con Microsoft?». Si parla col portavoce: gente di sinistra, nella Cdo, c'è davvero? «Perbacco! Tantissimi». Ne sarebbe indicare uno? «Perbacco! No».

Lontano, allo stand «Qui da Eleni» ti mori la piadina, altro gruppetto di ragazzi, da Ferrara: Giovanni, Massimiliano, Luca, altri amici. Uno ha i capelli a cresta, un altro il chiodo al labbro. Ciellini. In tenda, non in pensione. Perché siete venuti? «È il gesto più importante», «riceviamo più certezza in noi stessi». Esempio? «Non imitiamo gli idoli della tv», «a scuola pensiamo con la nostra testa». Attività? «Scuola di comunità». «Abbiamo lo studio-point per le superiori». Cioè discutete dei problemi scolastici? «No». Ci troviamo con i professori che ci sono più vicini e ripassiamo le materie. È volontariato? «Abbiamo la giornata caritativa: raccogliamo fondi e abiti per i poveri». Andate ad assistere gli handicappati? «A Ferrara non ce n'è!».

Raccontano delle contrapposizioni al liceo coi ragazzi di sinistra. «Ah, quelli!». «Ma soprattutto coi prof di sinistra. Sono tremendi! Quando capiscono che non la pensi come loro...». Su cosa? «Mah. Sul G8. Sulla riforma scolastica. Sulla guerra in Afghanistan».



La sala del meeting di Comunione e Liberazione a Rimini

# I giovani ciellini pronti ad accogliere Berlusconi: «Bravo, ma fa ridere»

dalla casa del premier al 3131

## L'EVENTO APICELLA

I prof di sinistra sotto sotto ammirano Bin Laden! Cosa pensate di Berlusconi? «È carismatico». «Io sono più per Fini». «Anch'io. Fini mi piace di più». «Berlusconi ha fatto cose positive», «Ha fatto più lui in un anno che la sinistra in 50 anni». Ma scusa: ti pare che la sinistra governasse da 50 anni? «No?». No. Mai sentito parlare di Dc? «Ah, già, sì». Credono di essere usciti da un regime, come in Russia. «Beh. Comunque Berlusconi ha fatto bene. Usa le sue tv? Ha ragione. Che male c'è?». Ragazzi, ma c'è davvero, come dicono, qualche ciellino di sinistra? «Ma certo!». Non è una leggenda metropolitana? «No». Ne conoscete qualcuno? «Ehm». «Uhm». «Aspetta. Ma sì, il papà di Marco vota a sinistra!».

Poi, bisognerebbe vedere quale sinistra. Di nuovo alla Compagnia delle Opere, dove il suo presidente Giorgio Vittadini dall'inizio batte su un chiodo fisso: c'è sinistra e sinistra, c'è un modo di opposizione che va valorizzato rispetto a tentativi egemonici come quelli della Cgil o dei girotondi. Per questo abbiamo invitato persone come Bersani, Claudio Velardi, Prodi. Grazie. Prego. D'altra parte ci sono cattolici e cattolici. Pragmatismo: non c'è traccia del gran mondo al di qua di Cl. Non della «Banca Etica», non del v-

**Un ragazzo: «Ha fatto più in un anno che la sinistra in mezzo secolo»**

**Forse dimentica che c'era la Dc**

Dalla terrazza di casa Berlusconi, a Portorotondo, a un recital nel teatrino di Marcello Dell'Utri. E per finire (ma sarebbe meglio dire iniziare) un'ora di esibizione al «3131», la trasmissione radiofonica della Rai, il prossimo 30 agosto. La carriera di Mariano Apicella, ex-posteggiatore napoletano con la passione per il canto e un santo in paradiso, appunto il premier, inizia a declinare. Da quando il presidente del consiglio, ricambiato, ne ha lodato le qualità musicali e canore e soprattutto da quando ha annunciato l'incisione di un cd con i testi scritti dal premier, la popolarità di Apicella, è cresciuta a dismisura tanto da arrivare addirittura ai microfoni di una trasmissione importante. Già protagonista un mese fa di un concertino privato a villa La Certosa, una delle residenze sarde del premier, c'era anche Cosiga che ha apprezzato le qualità musicali di entrambi, ieri sera l'ex posteggiatore napoletano ha esordito in un teatro, anche se di famiglia. Si è esibito a Milano nel suo repertorio di canzoni napoletane nel teatro Verdura di Marcello Dell'Utri, accompagnato dagli auguri del presidente del consiglio in persona. «Sono molto emozionato - ha detto prima del concerto - ma al primo applauso mi riprenderò». Ovviamente si è esibito anche nel brano

«Meglio n' canzone», scritta in coppia con il premier. Molto sinceramente Apicella, che come recita l'Adnkronos, «è stato assunto stabilmente come cantante dal presidente del consiglio», ha spiegato che l'incontro con Berlusconi, avvenuto in un ristorante a Napoli, gli ha cambiato la vita: «Ora sto che è una meraviglia, certo so che il successo può volare via all'improvviso, come è arrivato, ma per ora non ci penso troppo, vabeneacussi». Ovviamente Apicella ha lodato le competenze musicali del premier: «È un vero intenditore, del resto è stato un ottimo chansonnier». Il grande bagno di folla del cantante preferito dal premier è però atteso per il 30 agosto per quello che il conduttore della popolare trasmissione di costume e società di Radiodue «3131», Pierluigi Diaco, considera «un evento imperdibile». Diaco annuncia di aver contattato tre critici per recensire in diretta le canzoni di Apicella e Berlusconi. La puntata - affermano a 3131 - si chiamerà «la risposta di Berlusconi a Nanni Moretti», con riferimento al personaggio di Michele Apicella protagonista del film del regista. «Stiamo lavorando - afferma Diaco - per preparare una sorpresa da proporre all'interno della puntata». Qualcuno, malizioso, già pensa a Berlusconi.

lontariato altrui. Solo di quello indipendente ma vicino, con qualche venatura integralista. Comunque, ospitato discretamente nel retrobottega, in una area di passaggio piuttosto malandata. Cosa si trova, qui? La «Compagnia dei

tipi loschi», gruppo di ragazzi di S.Benedetto che ogni mercoledì si trovano per recitare il rosario e leggere don Giussani (motto: «Vivere, non vivacchiare!»). «La Dieci», comunità fondata da don Didimo a Bassano del Grap-



pa, che ha sfornato due sindaci e d una valangata di assessori della città veneta, e una «Scuola di cultura cattolica» aggressiva, «senza concordismi» con le altre culture. L'Unione dei Farmacisti Cattolici, alla perpetua ricerca dell'obiezione di coscienza alla pillola del giorno dopo (la farmacista-standista: «Io non la do»). Può rifiutarsi? «No. Ma vengono prima le leggi di Dio». Pragmatica: «Tanto c'è un'altra farmacia vicina alla mia». Il Movimento per la Vita.

Questa è l'area di serie C. Il paradiso è la zona della compagnia delle Opere, elegante, soft, climatizzata, estesa. La serie B, tutto il resto, nei capannoni col tetto di Eternit. Il Meeting, comunque, è il popolo ciellino, che vaga senza confini. Un al tro pò di antropologia? Assolutamente giovani, in prevalenza. Aspetto educato. Piuttosto marchiatosi con le t-shirt di gruppo; nelle ragazze, spesso annodate sopra l'ombelico. Giornata: «In assoluto, il quotidiano più venduto è il Giornale». Libbraia: «Abbiamo tre titoli venduti a centinaia di copie: l'ultimo libro di

don Giussani, «Il cavallo rosso» di Eugenio Corti, «Uomo e donna» di monsignor Scola». «Il cavallo rosso» è un romanzo epico di 1274 pagine che va a ruba da diciannove anni: nella beata ign oranza delle culture laiche. Scola è il nuovo patriarca di Venezia, ascendenze cielline: «Il futuro papa». Come gli altri prelati chiamati al dibattito: «il futuro papa» Ivan Dias, arcivescovo di Bombay, «il futuro papa» Paul Cordes, «il futuro papa» Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto. Subdole e interessate voci di corridoio, s'in-

**Il quotidiano più venduto al meeting è Il Giornale e il libro best seller è «Il cavallo rosso» di Corti**

tende. Fra tanti, uno lo azzecceranno, e potranno dire: «Era venuto al Meeting». Berlusconi incluso, naturalmente.

Aspettando Silvio, si discute. Un pò meno, quest'anno: i dibattiti sono sempre più occasioni di ascolto, sempre meno di discussione. E i ministri sovrastano, proiettano la propria ombra su tutto il resto, che è il meglio. Il tema è «La contemplazione del bello», e si può tirare da tutte le parti. La riscoperta del «bello nella povertà», innanzitutto. La riscoperta della «bellezza fisica di Cristo». Il «bello nella produzione industriale», tema affidato a Santo Versace, protettore della moda. Il bello nel gusto: formidabile dibattito su «Gesù amico della buona tavola», con presentazione del libro «La cucina dei Vangeli», esibizione del menù «Ultima Cena», brindisi finale «offerta dall'azienda vinicola dell'ex ministro Calogero Mannino». Pragmatismo. Giù, i giovani ciellini hanno finito il dirindindin. Adesso saltellano e si scandiscono: «Chi non salta comunista è», fine testo]]

Il deputato di Forza Italia propone già una modifica sul disegno di legge appena presentato. I magistrati lo attaccano: il problema è più generale

## Niente avvisi lampo ai mafiosi, Pittelli ora tenta di correggere

**ROMA** Niente avvisi lampo ai mafiosi? Non basta. L'avvocato e deputato di Forza Italia Giancarlo Pittelli sembra voler fare un passo indietro sul disegno di legge di cui è relatore, ma senza suscitare grande soddisfazione. L'obbligo dell'avviso di garanzia nello stesso momento in cui la persona viene iscritta nel registro degli indagati, ipotizzato nel ddl, nei giorni scorsi era stato duramente criticato da politici e magistrati perché, facevano notare, renderebbe difficili se non impossibili le indagini e metterebbe a rischio i processi alla criminalità organizzata. Ora Pittelli sembra disposto a correggere il tiro, rilascia un'intervista a «Italia oggi» e spiega che «si poteva decidere di escludere automaticamente i reati di mafia dall'applicazione di

questa norma, così da prevenire qualsiasi rischio. È un'ipotesi sulla quale si può discutere tranquillamente - prosegue - ma con i toni giusti».

La proposta viene accolta da un coro unanime: non basta. Il procuratore aggiunto di Palermo Anna Palma parla di «proposito ammirevole e utile per tutte le indagini che riguardano la criminalità organizzata», perché per le indagini «non ci sarebbero più i rischi ventilati qualche giorno fa, a partire dalle intercettazioni telefoniche e ambientali che non si potrebbero più fare». Ma detto questo, il giudice sul ddl Pittelli rimane negativo: «Se si eliminassero non solo i reati mafiosi ma anche quelli ordinari, sarebbe ancora meglio». Perché? «Se dovessero aprire un'indagine nei con-

fronti di una persona e questa lo venisse a sapere subito, è ovvio che si potrebbero inquinare le prove. In qualunque momento, l'avviso immediato all'indagato vanificherebbe l'indagine».

Il procuratore aggiunto palermitano Guido Lo Forte, tra i primi a mettere in evidenza i rischi insiti nel ddl in esame alla commissione Giustizia della Camera, commenta il passo indietro dicendo semplicemente che «il problema è più generale», mentre il pm antimafia Franca Maria Imbergamo invita a riflettere sul «valore delle indagini» e risponde laconica: «L'idea di Pittelli può essere utile ma non basta».

Commenta con dure parole il disegno di legge e più in generale la

riforma giudiziaria proposta dalla maggioranza di governo Pier Luigi Vigna, che parla di «improvvisazione, dilettantismo, scopi non dichiarati». In un'intervista rilasciata all'«Espresso» il procuratore antimafia dice che «il testo di questo modesto avvocato che risponde al nome di Pittelli, dietro l'alibi di rafforzare il garantismo, aggrava i mali del processo penale». Pensa agli imputati di mafia non solo, perché «anche nei riguardi della criminalità comune - prosegue - questa modifica sarà disastrosa».

Curioso come le due interviste sembrano incrociarsi su un punto. Da una parte Pittelli ricorda che nella precedente legislatura il governo di centrosinistra ha riformato l'articolo 111

della Costituzione introducendovi i principi del giusto processo e osserva: «Tra questi ce n'è uno che prevede espressamente che la persona imputata debba essere informata prima possibile così da consentire anche alla difesa di fare le proprie investigazioni». Dall'altra parte Vigna fa notare che con l'avviso di garanzia inviato immediatamente all'apertura delle indagini «non solo diventerebbero impossibili le operazioni sotto copertura, ma si andrebbe contro la stessa Costituzione, che all'articolo 111 afferma che la persona deve essere informata dell'accusa a suo carico «nel minor tempo possibile». Il che - sottolinea - è ben diverso dall'informarla immediatamente».

s.c.

## Senato, revocate le sanzioni per scontri su ddl Cirami

**ROMA** Un gesto di distensione ma anche un avvertimento: o rigano dritto, oppure... Il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli (Lega), ha colto l'occasione della breve riapertura dell'aula di Palazzo Madama per la presentazione del decreto legge sulla Croce Rossa, per annunciare la revoca delle misure disciplinari adottate in seguito agli scontri verificatisi nelle ultime sedute prima della pausa estiva in occasione della discussione e delle votazioni del ddl Cirami sul legittimo sospetto: «Revocherò i provvedimenti sanzionatori, intendo metterci una pietra sopra, a condizione che ritorni un clima di serenità e rispetto nei nostri lavori». Il capogruppo ds Gavino Angius apprezza: «È un atto di saggezza». L'annuncio giunge a sorpresa. Il leghista Calderoli dà notizia del

provvedimento, poi - prima di rinviare al 17 settembre - ritorna sulle incandescenti giornate dello scontro sul legittimo sospetto. Toni pacati, ma fermo il monito all'opposizione: l'ostruzionismo va bene, ma lo scontro «al di là della dialettica politica», con «insulti e minacce», è «inaccettabile», dice. Calderoli, dunque, auspica alla ripresa un confronto più sereno, e per dare il buon esempio ecco il primo passo: le punizioni saranno revocate. E però, tra il serio e il faceto, puntualizza poi ai cronisti: «Oggi è la carota, ma se non rigano dritti a settembre arriverà il bastone... se ricominciano - sorride - stavolta pagheranno anche gli arretrati: da un giorno di espulsione a 5 giorni, e con 2 milioni e mezzo in meno vedrai che inizieranno a ragionare».